Architettoniche Consideraz.



ARCHITETTONICHE
CONSIDERAZIONI
SU DI UN PROGETTO
DI SFERISTERIO, O EDIFICIO
PER LO GIUOCO
DEL PALLONE
PROPOSTO PER AVER ESECUZIONE
NELLA CITTA'
DI MACERATA.

IN ROMA
NELLA STAMPERIA DE ROMANIS
MDCCCXXI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/architettonichec00roma

AGLI ILLUSTRI SIGNORI

DI MACERATA

CHE SI ACCINGONO A DONARE ALLA PATRIA, ED ALL' ITALIA

UN MAGNIFICO SFERISTERIO.

SIGNORI

Come voi avete caro l' onore del paese in cui vi aveste i natali, che con donargli ora un magnifico monumento che maggiormente può renderlo illustre, ne date una prova quanto altremai sicura; così io tenero dell' onore della comune madre Italia, con il seguente scritto ne dò pure prova non dubbia, facendovi accorti di ciò che potrebbe al vostro onorato assunto opporsi; e procurare che il lodevole desiderio vostro aver si possa tal risultamento, qual si meriterebbero gli onorati fatti, i proponimenti gloriosi; ma che spesso dalla rea fortuna combattuti e vinti a' posteri con diversa spoglia vengono tramandati; giacchè non mai dalle cause; dalle conseguenze bensì vien misurato il buono, o il reo, l' onore, o la vergogna.

Le Lettere, l' Architettura, e la Scultura per la di loro durata, e per gli ostacoli che nella lunghissima via debbono indispensabilmente incontrare, di cui sovente son

vittime, più che qualunque altro parto dell' umano ingegno marcano l' epoche della civiltà de' popoli: perciò ciascuno, che la patria ami di vero amore, e non ad essa i vili privati interessi anteponga, a tutto potere devesi adoperare; onde non letterati, architetti, scultori inesperti dappoco operassero, e fussero incoraggiati; ma bensì coloro, ed a larga mano, che il Sovrano Facitore all' onor crea ed alla gloria, quale buona parte in su la patria riflette, e su chi il modo procura onde chi nato è alla gloria in oscurità, ed avvilimento non muoja. A Pericle, ad Alessandro, ad Augusto, a Tito, a Trajano perciò tanta gloria li tornava quanta forse, o con vittorie, o virtù, umanità, giustizia non s' avevan acquistata.

A' letterati, e Scienziati, dopo la invenzione della tipografia di poco abbisognando per fare le di loro opere conoscere, è facile perciò, che ancor senza incoraggiamenti alcun presuntuoso indegne cose stampi; ma se è facile per lo inetto le sue opere produrre, la facilità istessa è per i letterati veri; così le buone cose di questi fan conoscere e sprezzare quelle degli ignoranti, che han perciò, nel primo dì l' ultima sera. Così pure avviene alla Scultura, abbenchè non s' abbia pari la facilità nel produrre opere; ma sempre infinitamente maggiore di quella si possa aver mai l' architettura: perciò se non impossibile, difficile è almeno, sperto statuario non sappiasi trovare il modo onde almen piccola opera creare, che il di lui merto facci palese; così se alcun altro ignorante ha modo di molte produrne, vedendo che per potersene con altre migliori ad ogni istante fare il paragone, e perciò non esservi chi le voglia, dimetterà il pensiere di accrescerne il numero; e se sentirassi atto a miglioramento si sforzerà a divenir migliore, o diver-

samente abbandonerà per sempre il male intrapreso cammino.

Ma le opere di architettura, da cui sovente per imperizia di chi ne assume lo incarco, ne risulta fallimento di comuni, di famiglie; che fatte non si possono rifare, o correggere; che d' interessanti di rado se ne veggono in questa nostra bella Italia innalzare, in cui ne' scorsi secoli, con tante farne ciascuno, e con tante vederne fare da altri, più che con lo intisichire fra le pareti dello studio, si migliorava: ma in sì fortunati tempi non essendo, gran cura e giudizio abbiasi pure chi alcuna innalzarne intende. Essendo sì rare le occasioni di farne in questo secolo, si rimanghino pure i pochi esempj non indegni di esso; e non seguitisi per malvagità di pochi ad infondere avvilimento maggiore in tali che per aversi nemica la fortuna e non reggendo alla viltà di abbassarsi alla cortigianeria se ne giacciono oscuri, nella miseria immersi: e finiscasi, ad un tempo per sempre, ad aggiugnere superbia e baldanza a gente alla marra all' aratro sol nata. Tristi esempli pur vi sono e freschi ad avvalorare ciò, si è detto, e peggio, che opere di grande aspettazione da cui risultarne onor non lieve all' Italia poteva; tali che per importanza, e grandezza avrebbero potuto a' posteri mostrare il grado del sapere architettonico del secolo, fra inesperte mani pervenivano per private mire di pochi; ed invece d' imprimere nell' animo de' lontani nepoti riverenza per l' età in cui viviamo le spingeranno anzi a spreggiarla; se divina mano non scende a sanare da cotanta corruzione l' animo di non pochi per cui non il giusto, l' onesto; ma solo l' utile fa si apprezzi, se ne fa dio: così potendo finalmente trionfare la virtù la giustizia, altri esempj

faragli con più rispetto ricordare di noi , ed accenderanli ad ira inverso di coloro, che han fatto della giustizia sì infame traffico, attentando in tal modo alla gloria della patria e di què dì , che ne abbiamo goduto , e goderne la luce .

Siate voi, o Illustri Signori, i primi a mostrare all'Italia, al mondo intero quanto bene possa , a' buoni , arrecare la imparzialità vostra nello scegliere un saggio , un onesto , un virtuoso ; e siate i primi a dare all' Italia, insiem con un' esempio di giustizia, un monumento che mostri che ella è madre sempre di grandi ingegni , e che la perfidia solo li fa spregiare , non curare e negarne pur la esistenza .

Le ragioni, che nelle seguenti considerazioni anderò adducendo , vi faran toccar con mano che dando esecuzione al progetto, a cui si rapportano, verreste a dar alla patria vostra, invece di un monumento di onore , uno bensì di sfregio; cosicchè la memoria di voi , che merta da posteri essere onorata , potrebbe per tal caso essere derisa .

Con quella sincerità, che si debbe un' artista liberale avere che consuma fra i libri, e gli esperimenti dell' arte sua i suoi giorni, e che è, ed è stato sempre lontano dall' andarsi procurando a prezzo di viltà raccomandazioni ed onori , ho a voi i sensi miei espressi : e come mi reputo essere , quanto sincero altrettanto buon cittadino, e geloso dell' onore della comune madre Italia non potevo diversamente , senza me stesso tradire, il mio dovere adempiere : reputerommi , in vero beato , se dalla mia sincerità buono effetto ne risulti pari a quello che nel cominciare a scrivere le seguenti cose avevo desiderato che fussero per produrre . Valete .

Roma il dì 8 Agosto 1821.

ARCHITETTONICHE
CONSIDERAZIONI.



Un giuoco di Pallone o sferisterio efimero come, purtroppo, in Italia a suo disonore si veggono esserlo tutti, poco sapere vi si richiede per innalzarne un nuovo; ma se però alcuno se ne volesse stabile, e tale da aver luogo nella classe de' monumenti di spettacoli pubblici, non poca avvedutezza richiederebbesi, e sapere.

I moderni se non si esercitano alle sanguinose lotte dei Greci, e se non si dilettano de' crudelissimi spettacoli de'gladiatori di Roma antica, han pur essi esercizj ginnastici a rendere il corpo agile, sano, e robusto. Il mancar essi di edificj idonei è la causa per cui, abbenchè pur tanti se ne conoschino, che alcuni di rado se ne praticano, altri di giorno in giorno se ne vanno in dimenticanza. Il giuoco del pallone della palla; lo esercizio della cavallerizza, della giostra, della picca, della scherma ec. ec. son belli interessanti utili quanto quelli degli antichi, senza essere spaventosi e crudeli: Questi per i loro spettacoli inalzavano magnifici, immensi edificj; quali abbenchè abbino patito gli oltraggi del tempo, e la devastazione di barbari popoli, pur le di loro reliquie han cotanta imponenza e bellezza, che in mirarle par che rimproverino noi di pitoccheria, d' inezia, di negligenza.

Gl' Illustri Signori di Macerata, mossi da onorato impulso, si avvisano dare alla di loro patria, ed alla Italia un monumento in cui possonsi buona parte de' moderni ginnastici esercizj eseguire; ma essendo, come su si è detto, poco usi noi,

abbenchè efimeri, ad innalzarne ed a vederne innalzare; ed ignari quasi affatto di stabili di tal generazione edifici, è indispensabile, affin buon resultamento ne siegua, che ben rifletta chi ne ha lo incarco; onde se per lusso non potrassi e per grandezza pareggiare ad alcuno di quelli degli antichi, pareggi o vi si avvicini almeno in Bellezza, in Comodo, in Solidezza: e chi è per donarne lo incarico sii pure avvertito, che un tal monumento trae seco grandi difficoltà: quali possono superarsi solo o minorarsi almeno, da chi è avvezzo a tremare ad impallidire fra gli esperimenti dell' arte del fabbricare.

Il modo di assistere degli antichi a giuochi o spettacoli essendo simile a quello de' moderni nel riguardare le giostre i tornei le corse, il giuoco del pallone, della palla ec. il partito dagli antichi usato ne' teatri, anfiteatri e cerchi si rende attissimo per un edificio di esercizj ginnastici; non solo perche è suscettibile di severissima architettura; ma perchè vi riunisce pure il maggior comodo de' spettatori.

È ben che si dichino alquante cose su queste tre specie di monumenti di spettacoli degli antichi; affin veggasi qual dà più vantaggi, e quale ostacoli per quanto riguarda il bello architettonico, e concluder si possa finalmente qual forma ad uno sferisterio convenir debba per comodo, e per bellezza.

I Teatri degli antichi, del pari che tutti i di loro edificj pubblici, erano imponentissimi, magnificissimi; ma maggiori ostacoli presentavano per la di loro disposizione, e decorazione, che surgevano dalla unione della curva, ove sedevano i spettatori, con la retta formante la scena; che essendo stabile ed ornata da ordini di architettura assai difficilmente o mai trar si poteva a formar unità con le gradinate, precinzioni, portici della curva. Gli Anfiteatri per esser formati da una curva continuata non avevan perciò svan-

taggi per l'effetto dell'architettura, e per l'unità sua; perchè i portici le scalee le precinzioni il podio senza venir mai interrotti giravano ugualmente. La istessa unità pur si avevano i Cerchi; giacchè i di loro quattro lati essendo per i spettatori, con la maggior facilità potevasi ottenere unità quanta ve n'era negli anfiteatri e più ancor varietà di quella che in detto genere di edificio poteva ottenersi. I Teatri dunque nel di loro interno offrivano pregi insuperabili, quali avevano precisamente comuni con gli Anfiteatri, e Cerchi; ma il difetto di poca unità fra la scena ed il teatro. Gli Anfiteatri avevan di più il requisito dell'unità; ma varietà meno di quella introdotta o che si poteva ne' cerchi introdurre. Uno sferisterio può essere suscettibile de' pregi tutti, che queste tre specie di monumenti hanno comuni; ma i svantaggi ancora, e non poco accresciuti, dei Teatri; giacchè se in questi venivan prodotti dallo accozzamento del teatro con la scena, quale avevasi pure vantaggio della decorazione, che la disarmonia delle due parti render poteva minore; quale in quello sarà sensibilissima per lo innesto della parte de' spettatori con il muro che debbe alla destra del giocatore che batte rimanere, che non può ammettere qualunque siasi architettonica decorazione; ma deve essere spianato dalla cima al fondo, e che deve di più aversi una considerevole altezza, molto maggiore forse dell'edificio: tale disarmonia crescerà in proporzione delle decorazioni e sminuzzamento delle parti di esso: perciò, se non l'obbligasse la necessità, meglio saria aver un sol ordine di palchi. Vi sono alcuni dati, che ogni bellezza, a ricercare si oppongono, come nello sferisterio è il muro. Altro non rimane all'avveduto architettore per minorarne il cattivo effetto, far che il riguardante ne vegga in un solo istante la necessità, il bisogno, quali cono-

sciuti, il fan men severo nel giudicare e i dati inriconciliabili si rendono in tal modo meno spiacevoli.

Il Sig. Architetto Salvatore Innocenzi (inventore del progetto di sferisterio a cui appartiene la presente censura quale fedelmente lucidato è stato inciso per essere in fin di questa riportato; onde ciascun meglio la intenda e possa nel tempo istesso assicurarsi, giustamente e con imparzialità somma esser fatta:) pare che non abbia avuto punto su ciò riguardo e per le ragioni che si adducono ciascun sel vedrà chiaramente.

Il muro necessario a' giocatori non pare per il giuoco istesso innalzato; ma farebbe generare nell' animo de' riguardanti il sospetto, che l' edificio non fusse stato dapprima uno sferisterio; ma bensì un' anfiteatro, che essendo in parte ruinato si sia con quel muro la parte distrutta nascosta, e che non potendo più come anfiteatro valere sia stato per il giuoco del pallone adattato: si verrebbe così ad innalzare dalle fondamenta un edificio ad uso di sferisterio che negherebbe la sua origine, e succederebbe come a pur tanti, che per l' imperizia del sarto si hanno vestimenta che appajono fatte per altri. L' architetto avrebbe potuto in simile errore non incorrere, se avesse cercato di ottenere nell' interno, in corrispondenza dei due principali ingressi, corpi rettilinei paralelli messi ad angolo retto agli estremi del muro del giuoco; adattando la curva all' altro estremo di essi; se pur di curva se ne vedesse il bisogno. Per ora si esamini ciò che indispensabilmente dalla forma usata n' è dovuto di male derivare, e poscia se convenga più una curva o una retta all' edificio richiesto. Primieramente, per essersi l' autore di tal forma servito, viene malgrado di se a procurarsi, come gia si è fatto osservare, un edificio da' apparire un' anfiteatro rattoppato, e non già uno sferisterio dalle fonda-

menta innalzato. Cotesto fallo si trae seco l'altro che il suo edificio riesce senza quel carattere preciso, che è indispensabile abbiasi qualunque pubblico e privato edificio, per indicar l'uso a cui è destinato: è causa pure di fare, i due corpi, che diversamente come si è accennato, avrebbero potuto non solamente esser regolari; ma contenere comodi non pochi alcuni indispensabili, altri da accrescere importanza all' edificio; e l'avrebbero dato un carattere più preciso e distenta l'aja che debbesi in larghezza percorrere da' giuocatori da quella per i riguardanti. Nel mezzo di essi, in corrispondenza del di loro esterno, avrebbero potuto aver luogo gl' ingressi all' arena che avriansi potuto avere decorazioni di buon garbo, e non già come quelli nel disegno indicati rassembranti sbocchi di grotte; e più ancora, obbliquamenti messi: e siccome i giuocatori han pur duopo di qualche locale per spogliarsi, rivestirsi, astergersi, riposarsi; (che l'autore del progetto par che non vi abbia punto riflettuto, se pur non abbia inteso metterli in quelle caverne al di sotto del podio;) quali si potrebbero dalla parte interna ottenere a' lati de' sù accennati ingressi.

Questi sono gli errori prodotti dalla forma assegnata dall' autore al progetto: si vegga ora se per il carattere dell' edificio, per la sua bellezza, per i comodi, che si chieggono, e per la posizione locale più si accordi la figura mistilinea o pur la rettilinea.

I Teatri dovevano essere curvi costantemente presso gli antichi, come presso i moderni lo sono quasi tutti, perchè tal forma era necessaria 1. per ben udire la voce il suono. 2. perchè gli attori o cantori essendo sempre verso il mezzo della scena, ove presso a poco corrispondeva il centro della curva, così gli ascoltanti erano ugualmente lontani da chi cantava o declamava. Se la figura degli Anfiteatri era

l' elisse, più o meno allungata secondo le circostanze locali, o il modo di vedere dell' architetto che n' era l' inventore, e non già alcuna rettilinea; le ragioni furon certamente 1. che l' effetto di una curva circolare o elittica con sedili portici ec. ec. da per tutto continuata, fusse preferibile a qualunque figura rettilinea: 2. che se ammessa si fusse la quadrata o la rettangola, abbenchè tutti ugualmente come nella circolare o elittica avessero potuto godere dello spettacolo; ma perchè quelli sarebbero stati più vicino agli angoli l' avrebbero bensì più da lontano veduto di quelli che erano verso il mezzo de' lati, per quanto è maggiore de' lati la diagonale. 3. perchè avendo più capacità un rettilineo, che una curva le di cui dimensioni si pareggino, ne sarebbe derivato facendo un anfiteatro rettilineo, che dovendo la capacità essere proporzionata alla concorrenza de' spettatori, o di capacità maggiore ed inutile, o di dimensioni minori di un altro curvo della capacità istessa; ed a spese dell' effetto dello spettacolo. Da ciò si rileva che gli antichi molte cose hanno avuto in mira ottenere nello scegliere la forma per i loro anfiteatri e l' han trovata tale che ne risulta bellezza, comodità, risparmio di spesa, e di spazio. Ne' cerchi han però dovuto far diversamente; giacchè per le corse faceva d' uopo considerevole lunghezza. Tal bisogno l' è stato norma affin trovare una forma che ben vi si adattasse e che si avesse, come tutti gli edifici degli antichi si hanno, i preggi della bellezza, del comodo, il maggior risparmio di materiali, e di località. È stato necessario mostrare che gli antichi dagli usi a cui servivano, da bisogni, e spesso ancora dalle località, con sommo sapere ed industria traevano la forma de' loro edificj; e non a caso senza conoscerne le conseguenze come ha mostrato aver fatto nel suo progetto il Sig. Innocenzi.

Uno sferisterio essendo o grande o piccolo, o magnifico

o semplice, la sua lunghezza è sempre costante, venendo assegnata dallo spazio che può percorrere un pallone con forza lanciato. Si può far solamente di maggiore o minor capacità con accrescere o minorare i sedili, gli ordini delle loggie, e con lo acquistare o togliere in larghezza ciò, non si potrebbe in lunghezza. Il caso in cui si è trovato l'architetto Innocenzi non ammetteva che alcun poco si acquistasse in larghezza, essendo limitata da un lato dalle mura della città dall'altro da pubblica strada: ciò pure li avria dovuto somministrare l'idea di scegliere forma più idonea e di maggior capacità. L'edificio dovendo rimanere su di una strada e non già isolato in una piazza, avrebbe ben dovuto e potuto avvalersi della forma rettilinea che la località istessa mostravagli, ed in tal modo avrebbe più architettonico, con maggiori comodi e capacità ottenuto il suo edificio; che essendo in lunghezza, in circa, palmi seicento, trattato con semplice architettura, ben proporzionata e regolare si sarebbe fatto il più cospicuo ornamento della strada su cui era messo. Ma come ha praticato, per le inregolarità prodotte dalla curva dell'edificio, la deturpa, anzi, e la rende inregolare, ciò meglio sarà conosciuto dopo aver considerato, che la curva, con buon successo possa adoperarsi in una disposizione di pianta, essere la semicircolare, o al più la semi-elittica tagliata dall'asse maggiore; ma bensì d'elisse i cui assi non siino di molto disuguali: i segmenti minori del semicerchio o del semielisse fan sempre pessimo effetto, che cresce in proporzione che più ne divengono minori. La curva praticata nell'esterno dal Sig. Innocenzi, lungi da produrre bellezza al suo edificio appare anzi un tumore una enfiatura; qual disgustoso effetto rendesi ancor maggiore per esserne l'elevazione di un genere di architettura, che non è architettura; ma . . . .

Si sono fin qui annoverati i difetti prodotti dalla forma con poco savere scelta, e male atta alla località: si anderà ora considerando su la distribuzione delle parti dell' edificio, e se bene o male agli usi a cui serve si adattino.

Oltre al comodo richiesto da' spettatori di veder tutti ugualmente, di entrare, sortire, girar da pertutto con facilità e senza incomodo altrui; e da' giuocatori che il vogliono, sia secondo le regole dal giuoco assegnate: uno sferisterio altro non si richiede se non qualche locale per la dispensa de' viglietti, forse un piccolo corpo di guardia, ed immediatamente all' arena e vicino a' suoi ingressi qualche altro locale per comodo de' giuocatori, come gia si è detto. Ma essendosi dimandato, che tale edificio possa convenientemente per giostre, fuochi di artificio ec. ec. servire, ha bisogno perciò di altri indispensabili comodi. Primieramente per le giostre o caccie del toro è necessario abbiasi un buon numero di carceri per contenere le bestie che debbono giostrare, ed in modo fatte da poterle trar fuori con sicurezza e speditezza e rimettervele ugualmente; qualche locale per comodo de' giostratori, e qualche altro per rinserrarvi i cani: tali comodi son di mero bisogno, e debbono esser trovati con opportunità; affin i spettatori, durante lo spettacolo, possano girar da pertutto senza punto ritardarlo. Sarebbe assai buona cosa, dovendo un tale edificio servire a più spettacoli e tali che sono di ben lunga durata, ricercarvi altri comodi per il pubblico, come un caffè, una ristoraria ec. ec. Avendo ricordato ciò che dagli usi vien richiesto, veggasi se l' architetto in tal parte vi sia ben riescito.

Tre ingressi menano nell' arena, ed ugualmente alle gradinate messe sul podio: ciò oltre ad essere indecentissimo, per dovere lo spettatore, andando a prender posto, passare fra mezzo a giuocatori che si vanno ad esercitare: co-

me nel tempo delle giostre esser fra mezzo i giostratori i vaccinari ec.; ma quel che in vero fa meraviglia, come mai l'architetto abbia potuto pensare a fare in cotal modo gl' ingressi alle scalinate, che oltre al non aver riflettuto che angustissime riescivano, non si sia ricordato che il suo edificio servir dovesse non solamente per giuoco di pallone ma servir ugualmente dovesse per le giostre! .... come mai pretendere che il pubblico vada a porsi sulle scalinate in tempo delle caccie essendo obbligato a passare a traverso i tori i bufali i cani, che per essere menati all' arena debbono per il luogo stesso passare? e se pur si volesse difendere da un tale madornale sbaglio, con il dire che essendo tre gl' ingressi all' arena alcuno rimaner potrebbe per passaggio del pubblico e gli altri per condurre le bestie, pure le seguenti obbiezioni il farebbero arrossire e tacere: primieramente avendo per i tre passaggi, con il maggiore incomodo del mondo, e senza necessità diviso in quattro parti le scalinate del podio, in modo, chi da una di esse si vuol recare all' altre deve prima scendere e passare per gl' ingressi comuni all' arena ed alle scalinate e poscia risalire: così se li fusse in animo caduto dividere i passaggi per gli uomini, e per le bestie parte delle gradinate rimarrebbero senza comunicazione; ma per lo stesso ingresso non si possono far passare all' arena i tori i bufali i cani i giostratori le cavalcature i vaccinari; così non uno nè due ma tutti dovrebbero o esser comuni agli uomini ed alle bestie o far rimanere le scalinate deserte. Aggiungasi, essere oltre a ciò troppo dispiacevole ed incomodo il non aver saputo trovar modo affin dare comunicazione fra le quattro parti della scalinata e fra ciascuna di esse ed i portici o palchi, e dovere perciò indispensabilmente ciascuno volendosi trasferire da un luogo all'altro, scendere e risalire. Pure se il Sig. Architetto si fusse dato la pena alme-

no esaminar prima un disegno di qualche anfiteatro o cerchio antico si sarebbe convinto di essere per commettere un gran fallo, ed avrebbe imparato a far convenientemente uso de' vomitorj, ed avrebbe così veduto il come dare ingressi distinti all' arena ed alle scalinate del podio senza interromperle, e le avrebbe anzi a più comodo del pubblico moltiplicate, ed imparato avrebbesi ancora come far comunicare le scalinate del podio, con i portici superiori o palchi, ed avrebbe così procurato non solo la più spedita comunicazione fra tutte le parti dell' edificio; ma bensì diviso lo spettacolo da' spettatori.

Il muro che circonda l' arena (podio) dovendo essere di altezza limitata per essere la sua sommità luogo di sicurezza de' giostratori allorquando dalle bestie senza altro scampo veggonsi investire: perciò non può essere di altezza maggiore di quella, che un destro giostratore possa saltando sormontare: da ciò si vede chiaro che il livello dell' arena debb' essere più elevato d' alquanto da quello delle carceri che debbono essere cavate al di sotto delle scalinate del podio altrimenti rimarrebbero angustissime, e di niun uso, come quelle indicate nel progetto del Sig. Innocenzi; ed avrebbero la luce da feritoje cavate nella faccia del podio istesso quali produrrebbero due vantaggi, il primo che servirebbero di scala a giostratori a più facilmente mettersi al sicuro sul podio, il secondo, che queste lasciano alle bestie nelle carceri rinchiuse udire gli ululi de' giostràtori il mugghio de' tori istessi il bajar de' cani, e sì si risveglia in esse la ferocia; diversamente, avvilite, sarebbero spinte all' arena come sono al macello.

Per evitare nelle giostre qualunque ritardo, sempre al pubblico dispiacevole, sì nel menare all' arena le bestie che nel ritrarle, è necessario che vi sii dalle carceri all' arena

competente numero di passaggi. Le sostruzioni delle scalinate del podio per servire di carceri debbono essere meno sminuzzate: il modo tenuto dall' Architetto Innocenzi nel suo progetto è tale che non permette di servirsene per tal' uso, e forse neppure per alcun altro, sendo ristrette bassissime e quasi tutte oscure. Egli accenna nel mezzo del muro del giuoco una porta, ed accennati pur si veggono accanto ad essa nella parte esterna di detto muro due muri verticali ad esso come si proponesse farne alcun uso; ma certamente non sarà, perchè nol può essere, per custodirvisi le bestie. Essendosi detto abastanza a mostrare, il comodo pubblico; la buona riescita della caccia; la sicurezza, si aggiugne ancora, de' giostratori e vaccinari richiedere, le carceri siino molte, e sotto il podio; con molte sortite sull' arena: e sarebbe risibile, avendo cotanto sito per esse opportunissimo, murarne altrove: ed ancor non si volesse tener conto all' inutile dispendio per farle, addossandole al muro del giuoco, ed essere così obbligato a moltiplicare le porte nel detto muro; si dovrebbe tener conto almeno, che il muro, come in altro luogo si disse, dovendo essere da cima a fondo spianato indispensabilmente, queste porte lo renderebbero perciò difettoso ed incomodo per il giuoco del pallone. Le carceri dunque non possono aver luogo, che sotto alle scalinate e nel modo indicato: e qui sia fine a quello che riguarda il comodo dipendente dalla distribuzione delle parti.

Si passi finalmente ad esaminare il progetto per ciò che riguarda il bello architettonico, e s' incominci dall' esterno, cui pari all' interno è mancante di qualunque principio di Bellezza, di Simmetrìa, di Euritmìa, di Convenienza: non si sa qual parte, prendere perciò, prima qual poscia a censurare: manca quasi il poter dire. Se il bello non è definibile; il brutto che n' è

l' opposto nol può essere ugualmente : ma siccome giudichiamo bello esser quello, che per lungo volger d' anni, e presso popoli colti sia stato reputato tale, nello stesso modo veniamo a dar giudizio del brutto. Chiunque si abbia dunque fior d' ingegno, avvezzo a conoscere il bello architettonico in su le ruine di Grecia, e di Roma; su le opere de' Bramanti, Sangalli, Peruzzi, de' Sansovini, de' Palladj, de' Scamozzi de' Vignoli da se medesimo giudicherà, che l' architettura del progetto è quella precisamente opposta al bello.

I due avan-corpi formanti i principali ingressi non hanno alcuna relazione con il rimanente; perciò rassembrano due corpi alla rinfusa soprapposti; come l' interno non lo ha con lo esterno; ma quel che è peggio neppure in ciascuno di cotesti avan-corpi una parte si trova aver rapporto con le altre; come nello esterno della curva non lo ha il pianterreno con il piano superiore, le luci fra loro e con la massa, l' ornato degli avan-corpi con quello della curva ec. ec. Un' avan-corpo è diverso dall' altro senza ragione e contro le leggi dell' euritmìa, lo esterno tutto senza carattere, contro quelle della convenienza.

Si passi ad esaminare lo interno : il partito de' palchi è il più disarchitettonico : è vero bensì poco esservi a scegliere; ma si avrebbe potuto l' autore ricordare dell' esempio di Vitruvio nella Basilica di Fano, dovendo un ordine di architettura, come nel caso presente in due piani dividere, da cui ne nasce il più grazioso e scenico effetto; come lo ha mostrato Palladio usandolo in più circostanze con la maggior soddisfazione di quelli che sanno : avrebbe, tenendo tal modo, aumentata la larghezza sensibilmente de' palchi, e ne avrebbe ottenuto un' effetto gajo e leggiero invece di un' altro barocco e pesantissimo : e se l' esecuzione l' avesse spaventato con assai poco poteva rendere adattabile l' altro modo,

di più facile riuscita per la esecuzione, e migliorarlo, quale è stato usato nella Basilica di Vicenza, pur da Palladio.

L' ingressi all' arena non han punto rapporto con la massa, e più sono ignobili, e più ancora non possono ammettere miglioramento.

Esaminando finalmente il progetto, per ciò che riguarda la solidità, evidentemente appare, il muro che divide le logge dell' ambulacro, contro le leggi di essa esser fatto; giacchè in tutta la sua immensa lunghezza viene a posare sul ciglio della volta dell' ambulacro inferiore, senza altro sostegno, ed abbenchè siasi l' autore sforzato indicarlo di piccola grossezza, non potrebbe esserlo nell' esecuzione quanto vorrebbe, avendo a sostenere le impalcature o volte di due ordini di palchi, il peso dell' immenso numero di persone che dovrebbero questi contenere, di più le volte di due ambulacri corrispondenti ai due ordini di palchi o logge, e finalmente la terrazza superiore, ed il peso di coloro che lassù prenderebbero posto: e tutto ciò si progetta poggiarlo su la parte più debole, e più da riguardarsi, della volta inferiore! Se avesse tenuto in mente il modo, negli anfiteatri e cerchi dagli antichi usato, insiem con tanti falli già notati avrebbe pur questo sfuggito: quale se non momentaneamente potrebbe all' edificio arrecare la ruina, il potrebbe bensì poscia.

Da tutto ciò, si è detto tanto per la scelta della forma che per la distribuzione delle parti: così pure riguardato il progetto per tutto ciò che possa costituire la bellezza, la solidità si viene a conchiudere, che dandoli esecuzione ne risulterebbe un edificio di cattiva forma; male a proposito per la località; disadatto, incomodo ad eseguirci con buon successo i spettacoli per cui sarebbe innalzato, e contro ogni principio di gusto architettonico; cosicchè gl' Illustri

Signori di Macerata, che ad onore della patria e dell' Italia si risolvevano a proprie spese innalzare un sì interessante monumento si rimarrebbero in massimo modo doluti per aver mandato in ruina considerevolissime somme, ed invece di procurare alla patria, alla comun madre Italia ed a loro stessi onore aversi lo scorno comune accattato.



IMPRIMATUR,

Si videbitur Rev. P. Mag. Sac. Palat. Apost.

Candidus Maria Frattini Archiepisc. Philipp. Vicesgerens.

IMPRIMATUR,

Fr. Philippus Anphossi O. P. Sac. Pal. Ap. Mag.

7572-669

del T

Disegno dell'Edificio da construirsi in Macerata ad uso del giuoco del Pallone e Caccia del Toro inventato dall'Architetto Comunale di d.ª Città Salvatore Innocenzi

Alzato Interno



Pianta del Piano Inferiore

Pianta del piano Superiore





